Forse una svolta nelle indagini sulla scomparsa del giornalista

Cadavere in un pozzo a Bagheria È quello di Mauro De Mauro?

Alcune caratteristiche della salma (in avanzato stato di decomposizione, ma in alcune parti mummificata) farebbero propendere per l'ipotesi che si tratti del professionista scomparso il 16 settembre 1970 - Cautela degli inquirenti

TORNATI DALLA VETTA MENTHOSA Provenienti da Nuova Delhi, sono giunti ieri a Fiumicino i dieci italiani che hanno partecipato alla spedizione «Urgus 71». La spedizione nell'Himachal Pradesh ha raggiunto la Vetta Menthosa di 6 477 metri. Nella foto, l'arrivo dell'équipe italiana a Fiumicino

DALLA REDAZIONE

PALERMO 17 ottobre

Il ritrovamento di un cadavere in fondo ad un pozzo nelle campagne di Bagheria il grosso centro di mafia alle porte di Palermo — tiene polizia magistratura e giornalisti in sospetto da molte ore questa sera quella macabra scoperta è stata messa in aperto collegamento dagli stessi inquirenti (e dalla polizia in particolare «All'ottanta per cento è lui» ha detto un funzionario della Mobile) con la scomparsa di Mauro De Mauro il redattore dell'*Ora* rapito sotto casa la sera del 16 settembre dell'anno scorso da tre sconosciuti

Il mistero di quella scomparsa è sembrato improvvisamente risolto nel più tragico e insieme purtroppo, nel più previsto dei modi In effetti alcuni segni, in un primo momento hanno favorito l'ipotesi della soluzione di uno degli aspetti più inquietanti del caso De Mauro la apparente età della vittima (indicata tra i 35 e i 50 anni Mauro era più vicino a questi che a quelli) il fatto che si notassero già da un primo sommario esame esterno della salma alcune malformazioni ossee in particolare alla gamba sinistra (De Mauro recava soprattutto il profonde tracce di un trauma di guerra) e persino un angoscioso particolare nel calzino del piede sinistro del cadavere è stata trovata una scatola di cerini esattamente dove soleva conservarli il giornalista dell'*Ora*

Ma più tardi la tragica certezza dell'identificazione della salma è sembrata scemare la moglie di De Mauro interpellata telefonicamente a Roma dove si è trasferita) su certi particolari ha escluso tra le lacrime che suo marito portasse al momento della scomparsa una fascia addominale di lana (di cui resti recuperati in fondo al pozzo ce ne erano appunto una) che portasse la canottiera d'estate che i calzini indossati quel maledetto 16 settembre da De Mauro fossero scuri come sono quelli trovati ai piedi del cadavere di Bagheria

Ma si tratta di indizi contrari piuttosto labili fino a questo momento Nulla esclude che De Mauro sia stato tenuto prigioniero in vita anche per parecchie settimane Gli stessi giornalisti pei quei poco che hanno potuto cogliere dalla fuggevole visione del cadavere sono perplessi e in contraddizione tra di loro Insomma non si può proprio dire una parola definitiva sulla vicenda se prima non sarà stata condotta una attenta autopsia della salma cio che non potrà avvenire prima di domani

Per questa sera il cadavere «di uno sconosciuto» che è stato ucciso mediante barbaro strozzamento (intorno a quel che resta del suo collo è stata individuata una resistente cordicella) giace nella camera mortuaria del cimitero di Bagheria sorvegliato da polizia e carabinieri

Un primo sommario rapporto è stato steso sia dal pretore del paese Di Dio sia dal vice questore Vittore ma si mantiene piuttosto sulle generali con una prudenza pari alla delicatezza del caso E che in realtà si tratti di cosa estremamente delicata e soprattutto tuttora aperta ad ogni sviluppo, si erano avuti molti segni già parecchio prima di questa sera in mattinata cioè quando alle richieste dei cronisti di maggiori informazioni su quanto si diceva fosse stato individuato in fondo ad un pozzo secco, era stata più volte data una risposta piuttosto precisa «Si tratta del cadavere di una donna di una sposina Niente di eccezionale Probabilmente un suicidio»

Ora tanti particolari — un cadavere ancora dentro un pozzo profondo dieci metri e mezzo e coperto per giunta da una rete metallica inchiodata all'imboccatura — hanno incominciato ad insospettire I sospetti si sono moltiplicati quando i resti sono stati faticosamente portati alla luce da una squadra di vigili del fuoco esattamente dieci ore dopo la prima segnalazione di un ragazzino che aveva preso una scoppola per andare da Bagheria a Misilmeri e che passando per l'orto di un bracciante, si era trovato accanto al pozzo da dove saliva un acre insolito odore

Come si presenta dunque questo corpo? È certamente quello di un uomo ancora giovane che al momento in cui è stato gettato dentro il pozzo portava, oltre alla fascia soltanto la canottiera gli slip e i calzini Praticamente della testa non ci sono più che le ossa e qualche brandello di carne macerata Anzi è tutta la parte superiore del corpo ad essere stata aggredita da un processo di decomposizione molto avanzato e quanto fa supporre che la morte risalga a parecchi mesi or sono La parte inferiore presenta invece tracce consistenti di un processo di mummificazione che consentirebbe di trovare degli elementi a favore dell'identificazione della salma in quella di De Mauro le unghie delle mani molto curate (e non si tratta di mani abituate ai lavori manuali) e la gamba sinistra leggermente più corta della destra (ma questo particolare è contraddittorio)

Insomma non resta che attendere la perizia e intanto ricordare che il mistero di dove sia (o fosse) finito De Mauro non è direttamente collegato a quello del «perché» della sua scomparsa Su questo secondo interrogativo si sono date tempo fa due opinioni prevalenti da alcuni quirenti che la scomparsa di De Mauro costituisca un incidente spiacevole ma comunque collegato alla drammatica vicenda del «caso Mattei» e da altri che essa sia parte di un disegno più vasto e più complesso di cui si sarebbero già potuti individuare i primi sviluppi

Manifestazione a S. Zenone Po attorno a un'esemplare figura di comunista

Maffi, il «medico dei poveri» ricordato ieri tra la sua gente

Discorsi di Camilla Ravera e Umberto Terracini - Un'opera legata a molte pagine della storia del PCI e del nostro Paese - Scoperta una lapide in municipio - Un esempio per le nuove generazioni

DALL'INVIATO

S ZENONE PO (Pavia)

Fabrizio Maffi pioniere del socialismo dirigente comunista il gran patriarca idolo delle masse diseredate delle terre della Bassa il «medico dei poveri» per decine d'anni è stato ricordato oggi nella terra dove nacque a San Zenone in riva al Po dal nostro Partito in una vibrante manifestazione a cui hanno partecipato accanto ai compagni che furono con lui negli anni di una difficile milizia, centinaia di giovani che oggi ne conoscono la figura e ne raccolgono l'eredità

Qui a San Zenone un piccolissimo borgo di poche centinaia di anime stretti attorno alle bandiere rosse delle sezioni del Pavese della Lomellina dell'Oltrepò si sono ritrovati per una manifestazione celebrativa che ha un senso e che trova spazio nel quadro delle celebrazioni per il 50° della fondazione del Partito E celebrare la figura e l'opera di Fabrizio Maffi è rievocare molte delle pagine più significative della storia del PCI e del nostro Paese

A celebrare Maffi qui a San Zenone Po sono venute due figure eccezionali due che Maffi hanno conosciuto che con lui hanno militato negli anni difficili della costruzione del PCI e nella lotta antifascista, Camilla Ravera e Umberto Terracini Due manifestazioni esaltanti dove al momento celebrativo alla commozione si è legato un nuovo impegno di lotta dove si è trasmesso a chi stava a sentire quella carica di entusiasmo e di partecipazione che queste due figure di compagni riescono a tener viva proprio con l'impegno in prima persona

Camilla Ravera nel Salone del Municipio di San Zenone ieri sera ha parlato di lui di Maffi con estrema semplicità ha ricordato il suo impegno verso i poveri lui socialista della prima ora impegnato nelle battaglie popolari per il pane lui che ha cresciuto la sua malizia il suo rigore morale accanto alle sofferenze della gente della sua terra i braccianti contadini della Bassa le masse povere disperdate sfruttate e malate

Fabrizio Maffi «medico dei poveri» ha detto Camilla Ravera perché nei lunghi due questi abitavano nelle condizioni di vita che queste contadini vivevano sapeva di avere individuato le ragioni sociali delle sofferenze che andava curare Tra i pregiudizi e tra le ostilità degli stessi clericali Fabrizio Maffi portava avanti questa missione di umanità e a 24 anni nel 1892 è tra i fondatori del PSI Maffi è in prima fila con gli operai con i braccianti contro i quali i governi reazionari di turno hanno mandato la truppa spiantate le organizzazioni proletarie lesinate nei loro periodi di pellagra agli inizi del secolo Con forza col rigore intellettuale di cui era capace sceglie la propria strada e la percorre fino in fondo contro la inutile strage della prima guerra mondiale contro il nascente squadrismo contro il fascismo

Maffi lascia il PSI per il PCI nel 1924 quando si rende conto dice Terracini che fra le file di quello che era stato il suo partito, non può più condurre con uguale impegno la sua battaglia

Il suo legame con il popolo, con la vita del popolo gli dà la forza di resistere a nuove violenze, a nuove persecuzioni, al nuovo esilio durante il fascismo «E il popolo che lo amava di indicibile amore lo elesse a rappresentarlo in sei legislature» ricorda la dedica dettata dal compagno Giorgio Piovano che sta scritta nella grande lapide di marmo che oggi Terracini ha scoperto nell'atrio del palazzo municipale di S Zenone

Fabrizio Maffi militante socialista il capopolo il suo nome bastava a intimorire le coscienze dei benpensanti lo ha ricordato Terracini oggi sulla piazza del paese gremita di folla ha ricordato come conobbe il suo nome «le un demoni gli avevano raccontato sbigottiti e lui che era andato a votare nel 1913 allo scalo delle ferrovie di Torino le idee l'impegno di Maffi erano già leggendy E Terracini lo ha ricordato anche in un'altra occasione ha ricordato Maffi rappresentante del PSI al Congresso della Terza Internazionale a Mosca nel 1921 quando era appena stato fondato il PCI e fu lo Terracini e Maffi erano al congresso della Internazionale comunista insieme per chiedere il riconoscimento del proprio partito

Fu un convegno ispirato condotto in quel congresso alla tribuna erano Lenin Zinoviev Clara Zetkin Trotzki Mi erano due voci espressione di un unico volere quella delle masse lavoratrici italiane che trovavano i compagni internazionalisti nel momento in cui erano in lotta

Maffi lo ricordava ieri sera di parlare questo sono di rispettabile politico di fronte a lavoratori che rappresentavano Quello stesso senso di disperata debolezza che un giorno lo ha condotto Fabrizio Terracini a scegliere il PCI Maffi combatte la sua battaglia socialista quella di un compagno della Padania di lo sente di lotta di braccianti di contadini di lotta della società di mutuo soccorso delle cose del popolo

Ricordare Maffi celebrarne l'elevamento significa anche un impegno unitario a un comune impegno antilasciista oggi di fronte al rinnovarsi di oscure minacce della destra Il patrimonio ideale e di lotta che ci lascia Maffi e oggi quello di portare più avanti le nostre conquiste per la democrazia e contro le masse lavoratrici quei legami quelle alleanze vaste che permettano di creare un fronte contro il nuovo insorgere del fascismo

Oggi siamo più forti hanno detto i compagni, anche perché abbiamo alle spalle il contributo di molti compagni come Maffi

A celebrare Maffi oggi a San Zenone Po c'erano i compagni venuti da tutta la provincia di Pavia i dirigenti del partito stretti attorno ai familiari ma c'era anche la gente di qui quei molti che lo hanno conosciuto e che oggi sono fieri di avere scoperto nel loro municipio la lapide che lo ricorda

Maffi è un nome per tutti noi ha detto il sindaco di questo comune portando la adesione dell'amministrazione alla manifestazione del PCI e nel suo esempio si educheranno le giovani generazioni

Alessandro Caporali

Atterraggio d'emergenza sul Gran Paradiso

Elicottero dei CC in panne a 3640 metri

I due piloti tratti in salvo da un «Agusta Bell» - Il velivolo sorvegliava il Parco, in seguito allo sciopero delle guardie

TORINO

[illegible]

Manifestazione unitaria contro un attentato fascista

MILANO

[illegible]

Il convegno promosso da PCI, PSI e PSIUP

Protesta unitaria di coloni a Reggio C.

Liberare i contadini e i lavoratori delle città dal peso dello sfruttamento agrario e dalla speculazione terriera - Fallita a Villa S. Giovanni l'adunata missina

DALLA REDAZIONE

REGGIO CALABRIA 17 ottobre

La sopravvivenza nelle campagne reggine di quell'assurdo patto colonico imposto dagli agrari nel 1933 durante il fascismo costituisce oggi una vergogna per la società civile un freno e un ostacolo alle stesse possibilità di sviluppo dell'intera economia cittadina Su queste fondamentali considerazioni si è cementata a Reggio Calabria una sostanziale unità tra PCI PSI e PSIUP

Stamane al convegno sulla colonia promosso dai tre partiti della sinistra si è avuta la prova più evidente della rottura di quel fronte qualunquista e sostanzialmente reazionario che i promotori dei moti reggini speravano di realizzare per mantenere inalterati privilegi ed ingiustizie Ai coloni che rivendicano un più equa ripartizione del prodotto degli agrumeti e dei vigneti gli agrari reggini rispondono con ingiunzioni sequestri minacce la magistratura sente solo la campana dei padroni ha gridato un colono — ricordando il recente sequestro di 25 chilogrammi di uva e di quattro litri di mosto nella casa di un contadino di San Filippo Pellaro Un agrario l'ex gerarca fascista Marcianò Agostinelli gira le «sue» campagne di Lazzaro e diffida i coloni dal tenere la parte che, per legge ad essi tocca, il marchese Zerbi giazie a compiacenti e strane sentenze della magistratura reggina scaccia i coloni senza alcun indennizzo la marchesa Estee di Francia denuncia i coloni per essersi trattenuto il prodotto ad Archi gli agrari fanno aperto ricorso a noti elementi mafiosi per intimidire i coloni

L'offensiva degli agrari — come ha rilevato il segretario della federazione comunista, Rossi si inquadra in quella più generale contro la politica delle riforme giustizia per Reggio significa in primo luogo liberare i coloni e la città dal peso della rendita fondiaria rompere il binomio «agrari speculatori edili» e i centri di corruzione e di clientelismo instaurati da Battaglia e dai socialdemocratici Creare una nuova figura di contadino estendere la democrazia nelle campagne e oggi compito del momento popolare che deve condurre un ampia controffensiva per l'abolizione definitiva dei patti agrari abnormi Il successo della manifestazione contadina è indicativo del grado di insofferenza e di maturità raggiunti dai coloni e da larghi strati di popolazione cittadina Non a caso, proprio stamane, è fallita a Villa San Giovanni la pretesa missina di parlare al «popolo di Reggio» e della Calabria l'oceanica adunata dei 20 000 pubblicizzata con notevole dispendio di mezzi e persino con inserzioni su giornali cosiddetti indipendenti si è risolta nella partecipazione di poche migliaia di persone reclutate in tutta la Regione calabrese e nelle province di Messina e Catania per ascoltare uno scialbo spiroloquio del fascista Almirante La maschera dell'ordine assunta dal missino non può incantare i calabresi sulla cui pelle i fascisti hanno sempre svolto un ruolo di provocazione di assassinii a freddo a Reggio come a Catanzaro e tanto meno sui coloni che devono la loro condizione di miseria e di subordinazione diretta agli agrari proprio ad un capitolato fascista che assegnava loro solo la quota del 20 per cento nel bergamotteto

Ora come ha rilevato il compagno senatore Luigi Conte della sezione agraria del nostro partito coloni e mezzadri sono impegnati in una grande battaglia nazionale per ottenere la trasformazione della colonia in affitto e qui a Reggio, dove la condizione colonica è terma dal 1964 al 28 per cento è veramente drammatica non vi è alcuna contraddizione tra questa battaglia e quella per migliorare i riparti con la richiesta di una quota del 60 per cento in favore del colono

Enzo Lacaria

Riunione a Roma della associazione Italia Cecoslovacchia

ROMA, 17 ottobre

Presente l'ambasciatore cecoslovacco in Italia Vladimir Berger si è riunito a Roma il consiglio di presidenza e di segreteria della Associazione italiana per i rapporti culturali con la Cecoslovacchia

La relazione presentata dal segretario generale Primo De Lazzari compendio dell'attività svolta e linee base per le future iniziative sopattutto in presenza del primo accordo culturale stipulato tra Italia e Cecoslovacchia — è stata seguita dagli interventi dei senatori Franco Calamandrei e Girolamo Sotgiu, del prof Leone Pacini dell'Istituto universitario orientale di Napoli delle professoresse Giuliana Limiti e Alena Tosi dell'università di Roma degli assessori di Perugia e Reggio Emilia Ettore Levi e Loris Botazzi di Emo Egoli del Comitato centrale del PSIUP dell'on Nadia Spano della sezione esteri del PCI dell'avv Luigi Cavallari dell'ANPI di Roma dell'on Alberto Jacometti, presidente dell'ARCI

Il Consiglio ha approvato un organico piano di scambi culturali italo - cecoslovacchi, concludendo la sessione presso la nuova sede dell'ambasciata cecoslovacca con un cordiale incontro svoltosi su invito dell'ambasciatore Berger

Denuncia della Lega per le autonomie

Il governo impedisce il libero funzionamento di comuni e province

Il ministro dell'Interno viola apertamente la Costituzione - Il problema dei mutui a pareggio dei bilanci

ROMA 17 ottobre

La Giunta nazionale della Lega per le autonomie ed i poteri locali rilevata la gravità della situazione dei Comuni e delle Province conseguente alla mancata concessione dei mutui a pareggio per i bilanci di previsione del 71 denuncia [illegible] del ministro dell'Interno [illegible] dell'Interno [illegible] della Costituzione [illegible] Comuni e Province [illegible] Consiglio [illegible] Comuni [illegible] Province [illegible] Ministero [illegible] Comuni [illegible] Ministero [illegible] Comuni [illegible] Comuni [illegible] Comuni